

30.06.2025

## Orbán si scaglia contro la “cultura woke” dopo un Pride da record

*Fino a 200.000 hanno manifestato a Budapest a favore dei diritti dei queer nonostante il divieto*



Bis zu 200.000 Menschen ignorierten das Verbot der ungarischen Regierung und setzten ein Zeichen für die Rechte queerer Menschen.

## Budapest infligge una sconfitta a Orbán

*Nonostante il divieto del governo nazionalista di destra, al Budapest Pride hanno partecipato più persone che mai. Per il movimento queer ungherese, messo sotto pressione, la parata ha rappresentato il tanto atteso barlume di speranza.*

di Melanie Raidl da Budapest

È stato il mio primo Pride, è stato fantastico, con un sacco di gente fantastica", ha detto l'ungherese Ármín verso la fine del Budapest Pride di sabato. Poi ha alzato in aria il suo grande cartello di cartone, con su scritto "Primo Pride, per colpa di Fidesz!". Si riferiva al partito al potere, di cui fa parte il primo ministro Viktor Orbán, nazionalista di destra. Nonostante il divieto di sfilare per il Pride a Budapest, centinaia di migliaia di manifestanti hanno partecipato, più che mai. Secondo gli organizzatori, sono scese in strada fino a 200.000 persone. Anche il sindaco di Budapest Gergely Karácsony ha parlato di un'affluenza record. "Grazie, Viktor Orbán, per aver promosso una società più tollerante", ha aggiunto ironicamente il politico dei Verdi su Facebook. "Disastro per Orbán" I Verdi europei hanno parlato di 130.000-300.000 partecipanti. "Questa giornata è stata un grande successo per la libertà e l'amore in Europa. E un disastro per Viktor

Orbán", ha commentato Terry Reintke, co-leader dei Verdi al Parlamento europeo, in un comunicato. "I cittadini della libera città di Budapest hanno mostrato a Orbán cosa pensano del suo divieto di Pride.

Il fatto rimane: non è il Pride a essere illegale, ma il divieto". Già alle 14.00 non sembrava che la parata fosse stata vietata dal governo di Orbán. La folla era estremamente densa e non c'era modo di passare nella piazza del municipio. Poco prima dell'inizio del corteo, i funzionari sembravano proteggere la folla.

Secondo le osservazioni di STANDARD, anche la polizia ha mantenuto un profilo molto basso durante il corteo. Piccoli gruppi di due o tre agenti sono rimasti tranquillamente in disparte in alcuni punti del corteo. Quando si chiedeva loro se avessero già distribuito multe o se sapessero qualcosa del software di riconoscimento facciale, si limitavano a scuotere la testa con aria di sufficienza. Bisognava anche cercare con attenzione i contro-dimostranti. Alcuni uomini silenziosi con occhiali da sole a specchio si sono riuniti sul lato Pest del Freedom Bridge. Erano circa 30-40 uomini e alcune donne, che portavano le bandiere del partito di estrema destra Mi Hazánk. È stato lanciato un appello in inglese per "fermare la propaganda LGBTQ". Poiché questo contro-evento era stato ufficialmente autorizzato, il corteo del Pride non ha potuto attraversare il ponte.

In questo caso, la polizia ha applicato il suo programma con la stessa severità degli anni precedenti: sì, nessun contatto tra oppositori e partecipanti al Pride. Nemmeno ai giornalisti è stato permesso di camminare da una parte all'altra. In questa giornata, l'attenzione si è concentrata sul sindaco Karácsony come facilitatore, sia prima che dopo l'evento. All'evento mattutino organizzato dai Verdi dell'UE, ha iniziato la giornata con un messaggio chiaro: "Viktor Orbán vuole eliminare l'Ungheria dall'UE, ma non ci riuscirà. Budapest è oggi la capitale dell'Europa". La città si batterà per i valori europei e si opporrà al regime, ha detto. Si aspetta delle conseguenze? "È uno dei più grandi eventi di Budapest finora, la gente di Budapest sta dimostrando quanto forte possa essere la città", ha risposto in risposta a una domanda di STANDARD.

Karácsony aveva già usato un trucco politico per aggirare il divieto imposto dal governo Orbán: Senza ulteriori indugi, ha dichiarato che il Budapest Pride è un evento comunale che non rientra nella legge sulle assemblee. Durante un giro nel centro della città prima che la folla partisse, il reporter di STANDARD ha incontrato opinioni molto diverse. "Non mi piace come si vestono e come si comportano", ha detto un'anziana signora. Non era certo venuta a Budapest oggi per il Pride. "Stanno capitalizzando una questione che semplicemente non ha importanza", ha commentato l'ungherese Gábor. "Hanno cibo e bevande, tutti hanno gli stessi diritti, quindi questo evento non è importante".

### **Nessuna paura di punizioni**

Una coppia di anziani gay tedeschi si è unita alla folla intorno a mezzogiorno. Non temono per la loro sicurezza: "Al momento sembra tutto tranquillo, speriamo che rimanga così". Una giovane donna ha detto, mentre aspettava gli amici su una panchina: "Voglio essere lì per proteggere la comunità LGBTQ e stare al loro fianco. Quello che il governo sta facendo è disgustoso". Non era preoccupata nemmeno per la sua sicurezza. Aveva sentito dire che potevano esserci delle sanzioni per la partecipazione, ma non era interessata. Il governo aveva già avvertito in anticipo del suo controverso software di riconoscimento facciale nelle telecamere del centro città, che a quanto pare avrebbe potuto essere usato per rintracciare e punire i partecipanti. Il software sarebbe stato utilizzato anche per le infrazioni amministrative, tra cui la

partecipazione al Pride. Potrebbero essere inflitte multe fino all'equivalente di 500 euro. Coinvolti anche gli europarlamentari.

Ma molti altri non sembrano essere intimoriti dalle possibili conseguenze. Come Matteo, il cui ombrellino blu, viola e rosa riprendeva i colori della bandiera bisessuale. Aveva già partecipato a diversi Budapest Pride in passato, ma inizialmente era preoccupato per quello di quest'anno, ha detto. Anche se aveva sentito parlare di minacce di multe e denunce, non voleva essere scoraggiato, soprattutto perché tutto era pacifico: "Non abbiamo paura delle multe". Se gliene fosse stata inviata una, l'avrebbe contestata. Alcune ONG hanno già offerto il loro aiuto in anticipo per questi casi.

DER STANDARD ha incontrato anche austriaci tra la folla. "Di fatto eravamo preparati a tutto oggi", ha detto un uomo di Vienna, "ma qui si tratta di far rispettare i diritti umani". Sono venuti in Ungheria perché volevano fare una campagna internazionale per questo problema, ha concordato il suo compagno. Avevano anche chiesto in anticipo una consulenza legale sulle sanzioni e le conseguenze. Poco più dietro di loro, l'ungherese Zsofi sorrideva e ballava tra la folla dietro un'auto che suonava musica elettronica. "Molti di noi sono venuti proprio perché il Pride è stato vietato!", ha spiegato. Anche lei era un po' turbata, "ma poi oggi è stata un'esperienza così alleggerita, è stato fantastico".

Tra la folla, si dice che abbiano marciato anche 70 eurodeputati di vari Paesi. Anche diversi membri del Consiglio nazionale ed eurodeputati dell'SPÖ, dei Verdi e dei Neos hanno preso parte all'evento.

La Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen aveva invitato in anticipo le autorità ungheresi a rispettare i valori fondamentali dell'Unione. La partecipazione come "pietra miliare". Ma ci sono anche voci forti contro l'ostilità di queer nella stessa Ungheria. Prima dell'inizio della parata, DER STANDARD ha incontrato Ádám Kanicsár, uno degli attivisti più importanti della scena queer ungherese. Egli ritiene che il tentativo del governo Orbán di vietare il Pride abbia portato a una maggiore coesione nella comunità LGBTQIA+. "In passato, molte persone volevano che il Pride di Budapest fosse più una grande festa, come in molte altre città", ha detto, "ma ora la maggior parte delle persone vuole che sia politico". Sui social media si sono diffuse sempre più informazioni su come proteggersi durante il Pride e su cosa fare attenzione. "Non ho mai visto così tante persone in Ungheria informarsi sui propri diritti", ha detto Kanicsár. Il fatto che così tante persone abbiano ignorato il divieto è stato come una pietra miliare, ha detto.

Secondo il media online filogovernativo Mandiner, domenica Orbán ha scritto nella sua comunità online "Kriegerclub": "Spettacolo di drag queen sul palco, uomini con tacchi alti, opuscoli sulla terapia ormonale. Questo non è orgoglio, è una vergogna". Tuttavia, l'attivista Kanicsár spera che il sostegno ai politici non si limiti alla partecipazione al Pride. Perché c'è ancora molto da fare: Le persone transessuali non possono ancora cambiare ufficialmente il loro genere, le coppie omolesbiche non possono avere figli e i libri con contenuti queer non possono essere distribuiti.

## **L'autocrate mostra la sua debolezza**

*Il sistema Orbán è in declino, come è emerso anche al Budapest Pride.*

Il Budapest Pride di sabato è stato una celebrazione dell'amore e della libertà. Lesbiche, gay, queer, non-binari, transessuali e - in gran numero - eterosessuali hanno lanciato il segnale che abbiamo gli stessi diritti in tutta la nostra diversità. E che siamo a disposizione gli uni degli altri. Hanno sfidato un divieto in cui il capo del governo populista di destra ungherese Viktor Orbán ha investito molte energie: Modifiche alle leggi e alla costituzione, minacce, propaganda d'odio, la menzogna della "protezione dei bambini".

È la ricetta usata dagli autocrati populistici di tutto il mondo: attaccare un gruppo che non può difendersi, gonfiarlo in una minaccia roboante e proporsi come unica protezione. Nel caso di Orbán, questi erano e sono i rifugiati, gli scienziati, la comunità LGBTIQ, la rete di Soros, i liberali, la sinistra, i giudici e i costruttori di piste ciclabili. Il serbatoio di capri espiatori è inesauribile. Il Budapest Pride ha infranto questa strategia. Il divieto inefficace fa apparire Orbán come un imperatore nudo. Un autocrate che non riesce a far rispettare i suoi divieti mostra debolezza. Questo non piace ai suoi sostenitori, che lo idolatrano per la sua forza. E incoraggia i suoi oppositori. Orbán ha sbagliato i calcoli con il divieto del Pride. L'odio nei confronti di gay e transessuali che ha fomentato non polarizza più la società ungherese come sperava. Certo, il risentimento è ancora profondo nelle campagne, ma lì non ci sono Pride. Budapest, invece, è oggi una città Pride tanto quanto Vienna, Monaco o Londra.

È emerso uno sfidante, l'ex membro del governo Péter Magyar, che sta sfruttando gli errori di Orbán con piacere. La propaganda diffamatoria dei media di Orbán rimbalza su di lui. Egli affronta con successo le questioni che preoccupano gli ungheresi dopo 15 anni di governo Orbán: lo stato rovinoso del sistema sanitario e dell'istruzione, il degrado delle ferrovie, lo stile di vita oltraggiosamente lussuoso del clan Orbán e degli oligarchi sostenuti da Orbán.

Le prossime elezioni sono previste per la primavera del 2026. I sondaggi danno il nuovo partito Tisza di Magyar in vantaggio di 11-15 punti percentuali sul partito Fidesz di Orbán. Tuttavia, l'eroe politico del Budapest Pride è il sindaco Gergely Karácsony. Ha dichiarato il Pride celebrazione ufficiale della capitale e ha aperto la strada. In quanto principale organizzatore, rischia una condanna a un anno di carcere nell'ingiusto Stato di Orbán. Finora Magyar ha reclutato i suoi sostenitori principalmente dall'elettorato della precedente opposizione di sinistra-liberale. I loro partiti - compreso il piccolo partito di Karácsony, Dialogo per l'Ungheria - non hanno avuto successo contro Orbán a livello nazionale. Tuttavia, sono un fattore nei quartieri urbani.

Lo sfidante di Orbán ha bisogno anche dei voti di alcuni elettori rurali di Orbán per ottenere una potente maggioranza. Per detronizzare l'autocrate ungherese, Magyar dovrà bilanciare gli interessi dei centri urbani e dei loro rappresentanti con quelli del profondo entroterra. Dovrà compiere una grande opera di equilibrio.